

## COMUNE DI TREPUIZZI

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 NOVEMBRE 2017

#### PUNTO 3 O.D.G.

INTERPELLANZA “POSIZIONE DEL SINDACO DI TREPUIZZI RIGUARDO LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO TAP E PROGETTO SNAM RETE GAS” PRESENTATA IL 25.10.2017 DA CONSIGLIERE MASSIMO SCARPA DEL GRUPPO “MOVIMENTO 5 STELLE”.

PRESIDENTE – Prego consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA – (Legge interpellanza agli atti).

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Io penso che ci sia una confusione enorme sulla vicenda, perché il consigliere Scarpa non ha mai ascoltato una sola parola di quelle che io ho realmente pronunciato sulla vicenda Tap, se formula un’interrogazione che dall’inizio alla fine non corrisponde alla posizione che il Sindaco di Trepuzzi ha espresso insieme a altri Sindaci. Io ho ribadito una totale contrarietà al progetto Tap. L’ho ribadita in tutte le forme e in tutte le salse sin dal lontano 2008, quando espressi parere contrario, dicendo con chiarezza che ero contrario a due cose: al progetto di legge presentato in Consiglio regionale sulle fonti alternative e al progetto che già allora veniva enunciato Tap perché ritenevo che non vi potesse essere una iniziativa autonoma della Regione Puglia in materia di fonti rinnovabili che non posso in linea con il piano energetico nazionale e discutesse con il Governo nazionale sulla idea della decarbonizzazione del territorio. Ho continuato a esprimere questa mia posizione solidarizzando con il Sindaco di Melendugno e con i Sindaci interessati e votando con convinzione quella delibera perché ritengo che quella sia un’opera inutile e dannosa per il nostro territorio. L’ho già detto e ripetuto.

Siccome non amo fare populismo beccero e siccome amo dire con chiarezza le mie posizioni, perché mi assumo la responsabilità di quello che dico, perché non vado a solidarizzare dopo aver voluto il progetto con il Comune di Melendugno... ne discutevo questa mattina molto amichevolmente con Marco Potì. Non vado a esprimere posizioni che siano differenti dal mio modo di sentire. Non appartiene al mio modo di agire politico. In una fase conflittuale, con un gruppo di Sindaci, abbiamo cercato di trovare una posizione di mediazione politica. Caro consigliere Scarpa, quando si dice una posizione la si esprime in maniera contraria e si compiono degli atti giuridici, amministrativi che vanno in totale contrasto con la posizione politica espressa, qualcuno ha il dovere di fare chiarezza. Nel 2014 la Regione Puglia non si presenta alla conferenza di servizi, in più sedute, e questo determina la impossibilità da parte della Regione Puglia di esprimere il proprio parere sulla procedura costituzionalmente statuita, non mi ricordo se è l’Art. 117, in base alla quale quando il Comune di Melendugno e la Regione Puglia impugnano i provvedimenti successivi della conferenza di servizi la Corte Costituzionale, organo costituzionale... Noi siamo tutte costituzionalmente presenti, quelli che hanno parlato fino a oggi si riconoscono tutti nella Costituzione italiana. La Corte Costituzionale rigetta il ricorso del Comune di Melendugno e della Regione Puglia perché nei tempi non hanno ottemperato alle procedure legalmente garantite. Perdono il diritto di poter partecipare alla procedura e di bloccare l’autorizzazione unica per la realizzazione del gasdotto a Melendugno, che non nasce da una imposizione del Governo. Ma nasce da una mediazione con gli organismi regionali e comunali di allora per i quali si decide che non si fa a Lendinuso ma si fa a Melendugno.

Io non penso che qualcuno possa pensare che il Governo nazionale facendo una gita abbia deciso di fare lì il punto di approdo della Tap. Il Comune di Melendugno impugna l’autorizzazione unica in sede di Tar Lazio e di Consiglio di Stato, perde di ricorsi sul presupposto... perché l’autorizzazione unica

rilasciata dal Governo ha tutti i crismi della legittimità, tanto è che oggi esiste un cantiere regolarmente autorizzato, con autorizzazione regolare, che sta eseguendo dei lavori regolarmente autorizzati.

Allora, di fronte a sentenze del Tar Lazio e del Consiglio di Stato definitive e di fronte a una sentenza della Corte Costituzionale in merito all'approdo la proposta dei Sindaci è quella di dire con chiarezza: il gasdotto non è un'opera opportuna. Ci sono due tipi di opere che devono essere realizzate, il gasdotto ha avuto già la sua regolare autorizzazione e viene realizzato lì. Il metanodotto, che è l'altra parte, che è l'opera che per un errore di comunicazione mi fu detto attraversasse il nostro territorio... ma non era vero perché mi fu riferito da uno dei proprietari dei suoli che però avendo due masserie, era l'Alcaini della interessata e non era la Masseria Provenzani che ricade nel feudo di Trepuzzi. È la masseria Alcaini quella che viene attraversata dal gasdotto Snam che è territorio di Lecce. Il nostro Comune non è direttamente interessato, ma lo è comunque perché il Comune di Trepuzzi in merito alla realizzazione del metanodotto che attraversa dei territori su cui insistono delle zone vincolate, aree Sic... Io ritengo che sul metanodotto, benché il Consiglio di Stato abbia detto di fronte al Comune di Melendugno che dice "sì, è stata rilasciata l'autorizzazione unica per la realizzazione del gasdotto, ma non è stata data l'autorizzazione per l'attraversamento del metanodotto, quindi devi bloccare quell'opera perché interconnesse", il Consiglio di Stato e il Tar dicono no, Comune, Regioni, sbagli perché sono due autorizzazioni giuridicamente distinte. Una è per l'approdo del gasdotto, l'altra è per il percorso Snam di cui è titolare un'altra società.

Io ho fatto una mia riflessione, la battaglia deve continuare, però tenendo conto delle sentenze definitive e deve continuare sullo spazio di manovra giuridico e politico che tu hai, che è quello relativo all'attraversamento del metanodotto su cui certamente io apprezzo i Sindaci di Surbo, di Lecce, di Vernole attraversati che hanno espresso parere contrario. La battaglia non è finita, continua, ma non possiamo fare populismo becero dicendo che quella autorizzazione è illegittima, perché il gasdotto ha avuto tre sentenze, compresa la Corte Costituzionale sulla legittimità di quei lavori. Se non volete dire la verità alle persone fate bene a non dirla, ma continuate a fare una battaglia che non ha alcun risultato, né giuridico né politico. La battaglia deve continuare sul percorso del metanodotto che sono due momenti diversi, che non si è ancora conclusa. In quel momento un gruppo di Sindaci e non siamo pochi ha posto al Governo un problema e abbiamo detto: se tu stai realizzando un'opera a dispetto dei santi, anche delle volontà delle popolazioni interessate, apri un tavolo di confronto su ciò che bisogna fare nel Salento. Questa è la posizione che abbiamo espresso, che è di contrarietà alla realizzazione dell'impianto, ma di una presa d'atto di sentenze definitive che sanciscono che l'approdo è a Melendugno. Non l'ho sancito io.

Allora, se vogliamo continuare in una battaglia lo si deve fare con posizioni politiche chiare e giuridicamente sostenibili, per avere un minimo di possibilità di negoziazione sul terreno del gasdotto. Io non mi affeziono ai colori politici perché la difesa del mio territorio prescinde da questo. Non ho problemi perché godo della libertà di farlo, di andare in dissenso rispetto alle decisioni nazionali e di governo anche del mio stesso partito. Tanto non mi cacciano. Da noi non esiste l'espulsione, da noi non esiste l'eradicazione, da noi esiste la libertà di opinione che si esprime liberamente in tutte le sedi. Io l'ho detto al tavolo del Governo a Palazzo Chigi al Ministro De Vincenti che rispetto all'opera realizzata ero in totale dissenso e rispetto ai risarcimenti o alle compensazioni o investimenti aggiuntivi di Tap e Snam non me ne fregava assolutamente nulla. Queste sono le mie dichiarazioni pubbliche.

Allora, se vogliamo sostenere una battaglia la facciamo alla luce del sole e rispettando le regole e non alimentando spinte che certamente ledono il diritto di opinione e la libertà di espressione di partiti e di persone nei confronti dei quali mi sarei aspettato almeno un minimo di solidarietà politica. Si solidarizza con i consiglieri per un alterco personale, non si solidarizza nel momento in cui viene messo all'indice un partito politico e viene riempita la facciata di quel partito di scritte ingiuriose e vergognose. Non si dice mezza parola!

Lascio a voi giudicare se questo è un atteggiamento politicamente corretto. Se vogliamo fare una battaglia io la faccio alla luce del sole e con le regole chiare, dicendo la verità alle persone. La verità è quella descritta dagli atti ufficiali, da sentenze dello Stato italiano definitive, a meno che non le disconosca e a meno che non voglia dire solo per assecondare una volontà alla vigilia delle prossime elezioni politiche di intercettare il consenso, tanto, ve lo assicuro, nessun Governo successivo andrà a

pagare una penale di un miliardo alla Tap per smontare e cambiare il sito dell'approdo nella città di Melendugno. Questa è la verità. Tutto il resto è opinabile e discutibile, compresa la mia totale contrarietà espressa in tempi non sospetti, quando altri non parlavano e negoziavano. Io dicevo no e continuo a dire no! Ma devo dire no usando argomenti che siano giuridicamente sostenibili e politicamente corretti. Non userò mai un atteggiamento scorretto né nei confronti di un Consiglio comunale né nei confronti di una volontà politica generale. Devo esprimere però rispetto e attenzione per sentenze che sono espresse da un Tribunale italiano in sede definitiva. E il rispetto delle regole che fa la democrazia, non l'invocazione di una presunta volontà popolare che mi sento di interpretare liberamente. Sono gli atti ufficiali giuridicamente vincolanti a rendere noi delle persone democraticamente corrette che stanno alle regole del gioco e rispettano le decisioni, anche quelle che noi non condividiamo. Il tavolo, sostengo io, c'è tempo e modo per aprirlo con il Governo nazionale perché abbiamo ancora l'arma dell'attraversamento del metanodotto Snam che attraverserà i territori interessati. È lì che si gioca la partita politica. Siamo ancora in tempo per recuperare una situazione. Le azioni di protesta non porteranno a risultati. E di questo ne sono convinto e mi assumo la responsabilità di dirlo senza mezzi termini!

PRESIDENTE – Prego consigliere per la replica.

CONSIGLIERE SCARPA – Il Sindaco ha detto: ho fatto la mia riflessione. Ha fatto la sua riflessione, non ha fatto la nostra riflessione, non è passato dal Consiglio comunale, non è passato da nessuna parte. A margine di uno degli incontri si è lamentato della mancata condivisione delle decisioni con le amministrazioni locali da parte di chi ha avallato l'opera, però di fatto ha ignorato il suo Comune. Infatti ha detto che ha fatto la sua riflessione.

Un'altra cosa. Quando si parla di compensazioni, lei sa benissimo che nel momento in cui si espone quali possono essere le eventuali storture o meno o le eventuali interpretazioni da dare alle dichiarazioni di stampa. Quando noi abbiamo sentito parlare di compensazioni, che poi tecnicamente con grande ipocrisia si parla di investimenti aggiuntivi, è evidente. Il ragionamento quale è? Dobbiamo pagare dazio. Siamo tutti responsabili se paghiamo dazio. Questa è la verità, non è populismo. E comunque al di là di qualunque legittimazione, io sarei stato contento se il mio Sindaco si fosse autolegittimato andando prima dove ci sono quelle persone che per otto mesi sono state nel fango a presidiare anche la sua di terra e poi andare a sedersi con Gabellone che quattro anni fa non sapeva neanche cosa significasse Tap. Questa è la legittimazione che deve ottenere, non al rovescio. C'è una volontà popolare che è chiara, tutti non la vogliamo. Lei è andato il 19 ottobre non perché è stato invitato, era uditore. Il ragionamento che è stato fatto era tra Snam, Tap e il Ministro del mezzogiorno Vincenti. Lei era lì come uditore.

Lei si sarebbe legittimato qualora fosse passato da lì e io già sarei stato con lei. Se lei fosse passato prima dal presidio, da quelle persone e poi da qui, condividendo quale era la posizione che stava andando a esprimere che mi pone in grave imbarazzo con tutti quanti, lì sarebbe stato legittimato. La sua legittimazione non viene solo dalle carte, che a mio avviso sono fini a se stesse e la storia poi lo dimostrerà, come lo sta dimostrando per Cerano, per l'Ilva e per tutte le opere che recano e arrecano gravi danni. E qui abbiamo due medici che ne sono testimoni e che magari mi aspetterei già da loro una posizione ferrea, una posizione avallata con incontri. Si passa in questo modo prima di andare a fare gli incontri a Roma.

PRESIDENTE – Breve replica del Sindaco.

SINDACO – Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

(Il consigliere Scarpa interviene animatamente fuori microfono)

PRESIDENTE – Consigliere Scarpa, per cortesia.

SINDACO – Io non l'ho interrotta. Io ho rispettato la volontà del Consiglio comunale. Ho ripetuto anche in questa sede di essere contro il progetto Tap da tempi insospettabili. E questo lo ribadisco e l'ho ribadito in questa sede. Non sono interessato a compensazioni che riguardano il mio territorio, non ho mai discusso con Tap e Snam di compensazioni territoriali, esercito il mio ruolo istituzionale che è quello di interloquire con gli organismi, Regione e Governo nazionale, nel tentativo di aprire un tavolo Salento per evitare che si compiano ulteriori scempi e danni per questo territorio. E è il mio impegno politico in piena sintonia con quello che il Consiglio comunale ha approvato nella seduta da lei richiamata.

PRESIDENTE – Passiamo al prossimo punto.